



ROMA All'evento «Risparmio Postale: da 150 anni la forza che fa crescere l'Italia» ha partecipato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (foto in basso)

NON ARRIVANO I CHIP NELL'UE

Di fronte al nuovo modello di auto, si spera che il gruppo possa internalizzare gli addetti. Ma intanto la Cina fa fermare tutto

DATI BUONI, MA AZIONI GIÙ

I risultati del trimestre III 2025 (ricavi netti a 37,2 miliardi in crescita del 13% rispetto al 2024) non convincono la Borsa

Jeep Compass, a Melfi è già stop per mancanza di componenti

A poche ore dall'avvio della produzione, Stellantis sospende l'attività lavorativa

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA.** Il giorno dopo l'avvio della produzione della nuova Jeep Compass e l'inizio della salita produttiva lo stabilimento Stellantis di Melfi è costretto allo stop. La comunicazione della segreteria regionale della Ugl metalmeccanici, Florence Costanzo, sulla sospensione della attività lavorativa per mancanza di componenti prevista per oggi, segna un nuovo, seppure piccolo tassello, in quello che viene visto da più parti come il percorso di ripresa della fabbrica lucana dopo tempi difficili per l'intero comparto automotive. Un nuovo cammino a cui guardano con attenzione anche le aziende dell'indotto ed i loro operai oggi in cassa integrazione. Il presidio permanente dei 95 addetti della Pmc, iniziato ieri davanti ai cancelli della fabbrica di auto, ne è la conferma.

«Abbiamo già chiesto a Stellantis di reintegrare tutti nello stabilimento centrale o di trovare per tutti una so-

luzione alternativa come la lavorazione di alcuni pezzi delle auto di nuova generazione prodotte nello stabilimento centrale. Stellantis non ha ancora risposto» sottolineano gli operai Pmc che spiegano anche come «dentro lo stabilimento centrale Stellantis continuino ad aumentare i ritmi ed i carichi di lavoro, mentre tanti lavoratori restano a casa, per il momento in cassa integrazione». Insomma, di fronte alla produzione del nuovo modello l'idea che la società franco-italo-statunitense possa internalizzare gli addetti si fa largo. Questo mentre - sempre a poche ore dall'evento di Melfi - Stellantis annuncia di aver aumentato i ricavi del terzo trimestre. Non convincendo a pieno la Borsa, però, dove le azioni sono apparse in calo. I risultati del trimestre 2025, però, restano lì e dimostrano ricavi netti pari a 37,2 miliardi di euro, in crescita del 13 per cento rispetto al 2024. A trainare la crescita soprattutto le regioni del Nord Ame-



STELLANTIS
Antonio Filosa
a partire dal 23 giugno scorso è Chief Executive Officer della società

mestre ha evidenziato progressi sequenziali positivi e una solida performance rispetto all'anno precedente, con il ritorno alla crescita dei ricavi. Si tratta di un risultato incoraggiante e proseguiamo nel rafforzare questi progressi», fa sapere l'amministratore delegato di Stellantis Antonio Filosa commentando i risultati. «Stiamo inoltre intraprendendo azioni decisive per allineare le risorse, i programmi e i piani di Stellantis per sostenere una crescita redditizia a lungo termine, compreso il nostro annuncio recente sull'investimento di 13 miliardi di dollari negli Stati Uniti» aggiunge ancora il ceo. I dati e le conseguenti rassicurazioni, però, non hanno convinto la Borsa: società debole da inizio seduta (proprio dopo la diffusione dei conti e l'indicazione del gruppo di attendersi gli oneri nella seconda metà dell'anno), azioni in vendita con un calo fino al 10 per cento (nonostante i ricavi) e outlook per il secondo semestre che non ha convinto il mercato.

rica e l'Emea (ossia Europa allargata, Medio Oriente e Africa) mentre lo storico forte mercato del Sud America registra un moderato calo, passando da 4,2 miliardi di euro a 3,9 miliardi. Le consegne consolidate, poi, sono pari a 1,3 milioni di unità, con un aumento del 13 per cento rispetto all'anno precedente (152mila unità in più) e la maggior parte dell'incremento

to legato al miglioramento del 35 per cento sul mercato nordamericano. Infine, grazie alla crescita di Medio Oriente, Africa, Nord America ed Europa allargata le vendite totali sono aumentate del 4 per cento.

«Mentre continuiamo a implementare importanti cambiamenti strategici per offrire ai nostri clienti una maggiore libertà di scelta, il terzo tri-



SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nella foto un dettaglio di un impianto di Acquedotto Pugliese. Secondo Svimez è tra i gestori industriali del Mezzogiorno che ha registrato livelli di investimento pro-capite in costante crescita nel periodo 2021-2024 (da 56 euro/abitante nel 2021 ai 113 euro/abitante nel 2024) A sinistra un'immagine di un impianto eolico



E siccome «la crescente variabilità climatica impone strategie di diversificazione delle fonti idriche per garantire sicurezza e resilienza, tra cui la dissalazione e la depurazione delle acque reflue», lo studio plaude alla realizzazione degli impianti a Taranto e Brindisi.

Infine due parole sul Pnrr che, come è noto, dedica ampie risorse alla transizione ecologica e alla modernizzazione delle reti infrastrutturali, con 10,4 miliardi di euro, il 40% dei quali destinato al Mezzogiorno e con le regioni con maggiori finanziamenti che sono Campania (999milioni), Sicilia (960 milioni) e Puglia (737 milioni). Secondo Svimez: «Dal monitoraggio finanziario, i dati evidenziano che i pagamenti effettivi si attestano a 2,4 miliardi, pari al 24% del totale finanziamento Pnrr. Emer-

gono apprezzabili differenze regionali: risultano particolarmente indietro Sicilia, Basilicata e Molise (9-10%), mentre Piemonte, Veneto e Lazio registrano le performance migliori con spese rendicontate superiori al 30% dei finanziamenti». Inoltre, «quasi tutti i progetti risultano avviati, ma solo il 2,1% risulta concluso al 30.06.2025. La quota dei conclusi scende all'1,2% nel Mezzogiorno. In entrambe le aree è molto elevata la quota di progetti che attualmente si trova nella fase conclusiva di collaudo: il 75,2% al Centro-Nord e il 69% al Mezzogiorno».

Conclude Svimez: «Ad un anno dalla scadenza del Piano, è ora necessario imprimere un'accelerazione per portare a termine gli interventi».

[lingrosso@gazzettamezzogiorno.it]

Statistiche Stranieri residenti in Puglia nel 2024 aumentano +6,4%

■ Sono aumentate, ma leggermente, le persone di origini straniere residenti in Puglia, nel corso del 2024. Continuano a diminuire, in termini assoluti e percentuali, le donne. Almeno metà degli stranieri impiegati in lavori non qualificati. In termini generali, la popolazione è aumentata di 9.479 unità (+6,4%) e si distribuisce in ordine decrescente tra le province, maggiormente concentrati a Bari. E quanto emerge dai primi dati diffusi dal Dossier Statistico sull'Immigrazione 2025, del Centro Studi e Ricerche Idos. Saliente è il dato della presenza negli istituti scolastici. Negli ultimi dieci anni il numero degli studenti italiani è calato del 19,0%, invece quello degli studenti stranieri è aumentato del 26,2%. Ancora più accentuata la crescita degli studenti stranieri nati in Italia, in 10 anni sono aumentati dell'80,6%. Gli studenti con cittadinanza non italiana nell'ultimo anno scolastico sono arrivati a rappresentare il 3,9% dei 541.181 studenti pugliesi. Più della metà, però, il 52,7%, è nata in Italia. Il dossier sarà presentato quasi contemporaneamente in tutte le regioni. Martedì 4 novembre a Bari, nella Sala Di Jeso, in Regione Puglia, a partire dalle ore 10.30, e venerdì 7 novembre 2025 alle ore 9.30 nella Sala B del Palazzo del Consiglio regionale, a Potenza.

Massimiliano Martucci

ISTAT LA MANOVRA INIZIA IL CAMMINO IN PARLAMENTO, ATTESA PER GLI EMENDAMENTI

L'Italia non cresce malgrado gli occupati

● **ROMA.** L'economia italiana è ferma. Nel terzo trimestre si concretizza una crescita zero. Con il Pil che, in assenza di variazioni negli ultimi tre mesi dell'anno, si avvia a chiudere il 2025 a +0,5% secondo Istat. Le stime del governo, ridimensionate ad aprile e ulteriormente liminate nel Dpfp, verrebbero comunque centrate. Ma la congiuntura resta debole e da più parti arrivano sollecitazioni al governo affinché sfrutti la manovra per intervenire con misure di stimolo ai consumi.

La legge di bilancio ha intanto formalmente iniziato il proprio cammino in Parlamento. In Senato si è aperta, con le comunicazioni in Aula del presidente Ignazio La Russa, la sessione di bilancio. Il primo step saranno le audizioni, tra lunedì 3 novembre e giovedì 6. Ma la vera attesa è per la fase emendativa, con i partiti che promettono modifiche su numerosi temi, dal contributo delle banche agli affitti brevi, dai dividendi alle pensioni delle forze dell'ordine.

Sulle banche arriva intanto il nullaosta - almeno dal punto di vista dell'impatto sul patrimonio - del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta: il contributo previsto in manovra non provoca «rischi di instabilità finanziaria», spiega Panetta, ricordando come le banche italiane siano ben capitalizzate e redditizie e la tassa incide in «maniera limitata sugli utili». Parole, quelle del governatore - che si riserva comunque una valutazione quando il tempo sarà definitivo - che arrivano si-

gnificativamente dopo la riunione Firenze della Bce. Appuntamento preceduto mercoledì sera da un evento a Palazzo Vecchio a cui era presente anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Guardando invece all'andamento dell'economia, la stima preliminare dell'Istat certifica un terzo trimestre invariato rispetto al precedente e in crescita dello 0,4% in termini tendenziali. L'anno era partito a +0,3% e proseguito nel secondo trimestre con un -0,1%. Ora, se anche tra ottobre e dicembre la variazione resterà nulla, l'anno chiuderà in crescita di mezzo punto percentuale. In linea dunque con la previsione fatta dal governo nel Dpfp. Il dato «era largamente atteso» e «non cambia le nostre stime» (+0,6%), rassicura anche il governatore Panetta, evidenziando come l'economia italiana abbia mostrato la sua resilienza di fronte a diversi shock come i dazi.

Nel resto d'Europa però c'è anche chi reagisce meglio. Come la Francia, il cui Pil è cresciuto dello 0,5%, trainato dalle esportazioni, battendo le stime degli analisti. Va meno bene la Germania, con un Pil che nel terzo trimestre non cresce. Nell'Eurozona il Pil è cresciuto dello 0,2%, nell'Ue dello 0,3%. Per quanto riguarda l'Italia, qualche segnale positivo arriva ancora dal mercato del lavoro. A settembre gli occupati sono aumentati (+67mila unità in un mese e +176mila in un anno) e il tasso di occupazione è salito al 62,7%, con un aumento dei dipendenti stabili.

[Ansa]

CONTRIBUTO BANCHE

Il governatore di BankItalia, Panetta dà il «nullaosta»